



Le schede tecniche di Mario Brocchi Colonna

L'OLMO (*ulmus minor*).

Riconoscimento

Lungo la parte iniziale del percorso cresce qualche esemplare di un albero bello e generoso, dalla lunga storia ricca di rapporti con la natura e l'uomo: è l'olmo. Esistono alcune specie di olmo oltre il campestre (in latino: *Ulmus minor* o *U. campestris*, il più comune da noi), tra cui l'olmo montano (*U. glabra*) che non è facile da differenziare con il precedente, e il più raro olmo ciliato (*U. laevis*), dal carattere più continentale. Forma inoltre ibridi con specie introdotte, non autoctone.

Le foglie sono ruvide, largamente ellittiche e più o meno appuntite, hanno margine doppiamente dentato. Gli olmi si riconoscono tra le altre piante per le foglie asimmetriche alla base, ossia la parte destra della lamina fogliare è diversa dalla sinistra (ma questa è una caratteristica che possiede anche il cugino bagolaro, ma quest'ultimo possiede la corteccia liscia) e la forma del frutto, una samara brevemente pedunculata, formata da un'ala ovale attorno ad un seme centrale. A fine inverno l'olmo fiorisce vistosamente appena prima di emettere le foglie. I suoi fiori, numerosissimi, non sono però né profumati né colorati, perché non debbono attirare insetti per essere fecondati: il polline è invece portato dal vento. Essi colorano letteralmente la chioma di un tenue verde-giallino, che il mese seguente muterà verso un bel verde carico, all'emissione delle foglie. A dispetto del nome (...minor) esso può raggiungere dimensioni notevoli e superare altezze di 30 metri.

Caratteristiche ecologiche

Specie europea tipica del piano, sino alla bassa montagna, si localizza su terreni pesanti, da freschi a molto umidi, ed entra perfettamente nella composizione della vegetazione forestale padana (querco-carpineti). Si comporta da importante specie post-pioniera, dal carattere nomade. Indole eliofila, può trovarsi come pioniera anche in stazioni quasi xerofile. Preferisce terreni ricchi in nutrienti, quindi si riscontra preferibilmente negli impluvi. Sin dall'epoca preistorica accompagna gli insediamenti stabili dell'uomo, trovandovi terreni ricchi in azoto. Specie tipica delle siepi campestri, spesso viene scalzata dalla più aggressiva robinia.



E' importante ricordare che da alcuni decenni gli olmi subiscono gravissimi attacchi di una malattia crittogamica, la grafiosi, veicolata da un insetto (coleottero scoltide). Pur avendo sensibilità diverse, le diverse specie europee di olmo hanno subito gravissime perdite. L'olmo campestre è forse la più sensibile: un giovane albero sino ad alcuni decenni di vita non sembra subire conseguenze, ma poi l'aggressione si fa molto forte. Qualche individuo sembra immune, e ciò dà speranza che nel futuro si selezionino e diffondano (anche naturalmente) ceppi resistenti.

Usi tradizionali

Linneo, quando nominò l'olmo comune col termine "campestris", volle ricordare proprio il legame che quest'albero possiede con l'uomo: il contadino di un tempo lo conosceva molto bene e lo apprezzava per le sue qualità: esso si presta ad essere potato ed allevato a capitozza, producendo buona frasca per il bestiame, il suo tronco robustissimo poteva fungere per decenni e decenni da palo tutore, e costituire la struttura portante delle vigne (tutore vivo) e più in generale della piantata padana. Di crescita relativamente veloce, poteva dare durevole paleria e assortimenti di modeste dimensioni (ma molto utili) con turni meno che decennali. Il legno, il più apprezzato tra le diverse specie per le sue proprietà meccaniche e decorative, possiede il cuore bruno-rossastro, mentre la parte viva periferica (meno durevole) è bianca-giallastra.

Gli usi erano innumerevoli: legno difficile da fendere, duro, tenace ed elastico, facile da lucidare e colorare; assai stabile dopo attenta e delicata essiccazione; molto decorativo per la colorazione e la grana; veniva utilizzato nella costruzione dei carri e d'ogni altro mezzo di trasporto, nelle parti maggiormente soggette ad usura; per realizzare ingranaggi e parti meccaniche di macchine soggette ai maggiori sforzi; in ebanisteria rappresenta forse il più bel legno d'Europa per mobili e piccoli oggetti (pipe, particolari per liuteria, giochi, manici d'attrezzi; usato di testa o di fianco, permette di realizzare pavimenti e parquet durevolissimi ed eleganti; per fuoco, è legno di prima qualità, come pure il carbone che se ne ottiene, leggero e ricco di potassio; dalla scorza e dalle radici si ottenevano fibre sin dall'epoca preistorica, che intrecciate davano cordame di ottima qualità; la stessa corteccia era utilizzata in medicina popolare come sudorifera, stimolante, diuretica e astringente.

(Mario Brocchi Colonna, 4-2010)